

Sequestrati beni per 100 miliardi ai boss accusati da Buscetta

Dalla nostra redazione
PALERMO — I giudici istruttori palermitani del pool antimafia Falcone, Borsellino, Di Lello e Guzzotta hanno dato il via — nell'aprile scorso — ad una colossale operazione sequestro della Guardia di Finanza che ora si è conclusa con il congelamento dei beni di 240 presunti mafiosi. In totale almeno cento miliardi di lire sono stati momentaneamente incamerati dallo Stato, in attesa, quando ci sarà la sentenza, di una eventuale confisca. Il provvedimento è adottato in applicazione della legge La Torre — colpisce alcuni appartenenti al gruppo di 360 imputati del grande processo di mafia che si terrà in seguito alle confessioni di Buscetta. Fra gli altri 126 di questi imputati, risultano «nullatenenti» in Italia, e tra essi lo stesso Buscetta che — come è noto — aveva in Brasile il suo gigantesco impero finanziario ed economico. Con questa operazione, seconda soltanto a quella del blitz milanese di Stefano Bontade, il boss assassinato all'inizio della guerra di mafia, oggi in carcere, e anche lui autore di un durissimo atto di accusa contro le cosche. Gli è stata perfino sequestrata la vettura blindata e con accensione telecomandata che utilizzava per i suoi spostamenti a Roma durante gli anni della guerra di mafia. Le irruzioni sono state svolte a tappeto negli uffici della Camera di Commercio, della Conservatoria del Registro Immobiliare, della Cancelleria del Tribunale di Palermo.

Disastro ecologico Marea nera in un affluente del Po

OLTREPÒ — Un disastro ecologico si è verificato ieri nell'Oltrepò pavese nei pressi di Voghera. Alcune decine di quintali di olio combustibile hanno inquinato oltre dieci chilometri del torrente Staffora, da Retorbido fino a Cervosina. La vicenda ha molti lati oscuri intorno ai quali è stata aperta un'inchiesta. Infatti alle 13 di ieri un macchinista di un treno che percorreva il ponte sullo Staffora si è accorto della marea nera che invadeva il corso d'acqua. Alla prima stazione ha dato l'allarme. Sono intervenuti i Vigili del fuoco che hanno risalito il torrente fino a Retorbido, dove è stata individuata la fonte del grave inquinamento. Si è appurato che alle 5 di ieri mattina, all'interno della fabbrica di prefabbricati «Valdata» di Retorbido, un carrello ha urtato violentemente un serbatoio di olio combustibile del tipo K3/5 provocandone la fuoriuscita. Il liquido inquinante si è quindi riversato nello Staffora. Per quale motivo è stato dato l'allarme, per altro in modo fortuito, soltanto sei ore dopo? Una risposta a questa domanda dovrà venire dagli inquirenti. Si è comunque scongiurato all'ultimo momento che le acque inquinate raggiungessero il Po. I danni all'ambiente e alla fauna acquatica sono in ogni caso incalcolabili. È stato richiesto l'intervento di una ditta specializzata nel disinquinamento dei corsi d'acqua, la «Cela» di Novara. Nel frattempo i Vigili del fuoco hanno cercato di bloccare la massa oleosa con numerosi sacchetti di contenimento. Successivamente i tecnici della ditta arona hanno versato ad uno sbarramento di salsicciotti galleggianti assorbenti.



Una gondola per i principi
Arrivederci Italia. Carlo e Diana sono giunti ieri sera a Venezia, ultima tappa del loro viaggio nel nostro Paese. Per loro era pronta la gondola «Stefania Laura» guidata da Mario De Pità, gondoliere del Vip: sarà lui che li porterà attraverso i famosi e romantici canali.

Soldato ucciso da camion

CASTEL DEL MONTE — Un soldato in servizio di leva della brigata «Imoto» — di stanza a Remanzacco (Udine) — in questi giorni impegnata in un'esercitazione nel poligono di «Torre di Nebbia» sulla Murgia barese — è stato travolto ed ucciso mentre dormiva in una tenda da un'autocisterna militare, che pare sia stata messa in movimento da sola. La vittima è Fabrizio Taraborelli, di 20 anni, di Trevi nel Lazio (Frosinone). L'incidente è accaduto all'alba di ieri, secondo le prime informazioni, l'autocisterna era stata parcheggiata nei pressi dell'attardamento, lungo un pendio. Ad un tratto il pesante autocarro, carico di benzina, si è mosso in moto travolgendo la tenda nella quale dormiva Taraborelli. A quanto si è appreso, nessun altro militare è rimasto coinvolto nell'incidente. Il comandante della brigata, il capitano Pascale, ha detto che si sta occupando del fenomeno.

Nancy Reagan in Italia

ROMA — Un caffè con Gianni e Marella Agnelli, una colazione al Quirinale con Pertini, poi, nel pomeriggio, un lungo incontro con i giovani ex-tossicodipendenti della comunità terapeutica fondata da don Mario Picchi a Castelgandolfo, infine, in serata, un ricevimento a Villa Taverna, residenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Maxwell Rabb. È trascorsa così la prima giornata della visita a Roma della «first lady» americana, Nancy Reagan, che stamattina è partita per il Vaticano. Nancy Reagan ha lasciato il marito a Bonn, impegnato nel vertice del settimo vertice industrializzato dell'occidente, per venire a Roma ad allargare il suo curriculum di ambasciatrice della cura abbinata con il presidente del Consiglio, facendo contatto con una delle comunità terapeutiche di base italiane. I ragazzi ospiti del centro entrano alla locale clinica universitaria, dove giacciono tra la vita e la morte.

Ingoiano Lsd, gravi due bimbi

CENTER MORICHES — Due bambini in tenera età, Robert Walsh di 3 anni e Michael di 2, sono in condizioni critiche all'ospedale per avere ingerito 89 pasticche dell'allucinogeno Lsd che il loro zio aveva sbadatamente lasciato alla loro portata in casa. L'uomo, Emil Wander di 42 anni, è stato arrestato insieme ad un giovane di 24 anni, José Botas, che a quanto risulta gli aveva venduto 100 compresse di Lsd. La mamma dei bambini, Emmil Walsh, aveva chiamato un'ambulanza quando aveva notato che il più piccolo era molto sonnolento e aveva le pupille dilatate. Un'ora dopo il ricovero di Michael, anche il fratello maggiore aveva presentato gli stessi sintomi. Accertato che avevano ingerito decine di pasticche dell'allucinogeno, i piccoli sono stati trasferiti entrambi alla locale clinica universitaria, dove giacciono tra la vita e la morte.

Per tre decessi la causa è il virus - Altri quattro «sospetti»

Allarme Aids per Napoli Summit di medici dopo sette morti

Le vittime accertate sono due tossicodipendenti ed un omosessuale - I sanitari dell'istituto «Pascale» preparano un memorandum per la Regione - «È inutile terrorizzare l'opinione pubblica» - Anche in Sicilia alto rischio

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Se ne parlava in gran segreto già da alcune settimane ma da ieri c'è la conferma ufficiale. L'AIDS, il morbo da immunodeficienza che sta terrorizzando New York e l'America intera, ha contagiato anche Napoli. Per il momento la casistica è limitata: tre morti dal novembre 1984 a tutt'oggi mentre altri quattro decessi sono considerati «sospetti» in attesa di un pronunciamento da parte dell'Istituto Superiore della Sanità. Due dei tre stroncati dall'AIDS erano tossicodipendenti, l'altro era un omosessuale. Se ne accorsero quasi per caso all'ospedale Cardarelli: un gay quarantenne morì di broncopneumonia dopo circa un mese di degenza; pesava 80

chili, si era ridotto pelle e ossa. Da quel momento è scattato un campanello d'allarme. «Ma è inutile terrorizzare l'opinione pubblica, non siamo assolutamente di fronte ad una epidemia», assicura il dott. Rossano Delio Iacovo, uno dei ricercatori della Fondazione Pascale che si sta occupando del fenomeno. «Teniamo sotto continuo controllo — aggiunge — un vasto gruppo di persone considerate a rischio, cioè facilmente attaccabili dall'AIDS. Problemi al momento non ce ne sono; potrebbero sorgere però tra due-tre anni se non si avvia una adeguata campagna di prevenzione». Nel pomeriggio di ieri all'«Pascale», che è l'Istituto specializzato nella lotta ai tu-

mori, si è svolta una riunione operativa cui hanno preso parte il medico provinciale Gaetano Ortolani, il primario del reparto di virologia oncologica dell'istituto Gaetano Giraldo e il primario della divisione di malattie infettive del 2° Policlinico, Marcello Piazza. È stato deciso di stendere un memorandum da sottoporre alla Regione. Intanto già lo scorso mese di febbraio l'assessore alla sanità del Comune di Napoli Salvatore Scognamiglio, in una lunga lettera indirizzata al sindaco, aveva già sollecitato una serie di interventi tra cui l'apertura di un ambulatorio per la visita di casi sospetti di AIDS, di pre-AIDS e di sindromi similari nonché il potenziamento della divisione di virologia on-



PERUGIA — Tre anni e sei mesi di reclusione sono stati inflitti dal Tribunale di Perugia a Francesco Montori, organizzatore della mostra mercato dell'antiquariato di Todi, ritenuto responsabile di omicidio plurimo colposo. La Corte lo ha inoltre condannato al risarcimento del danno. È stato invece assolto con formula piena, perché non ha commesso il fatto, Claudio Cardoni, presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo di Todi. La sentenza è stata emessa dopo dieci ore di camera di consiglio. Ne sono state uccise 35 persone ed altre 60 furono gravemente ferite. Il Tribunale ha respinto la tesi del Pm, che sosteneva la colpevolezza di entrambi gli imputati, ed ha invece riconosciuto colpevole solo Montori in quanto organizzatore della mostra e perché nell'allestirla avrebbe tenuto un comportamento negligente, non predisponendo le necessarie misure di sicurezza. Per Claudio Cardoni l'assoluzione è stata piena, in quanto i giudici hanno riconosciuto la sua estraneità, e quella dell'Azienda da lui presieduta, nell'organizzazione della rassegna antiquaria. Un riconoscimento che, anche se fatto in fuga, ogni dubbio circa la responsabilità degli enti pubblici in questa vicenda. All'indomani del rogo, e anche nel corso dell'inchiesta giudiziaria, da più parti c'era stato il tentativo di coinvolgimento degli enti locali. Ma gli agenti scovarono il Pm aveva escluso ogni responsabilità di Regione e Comune di Todi. La sentenza ha fatto il resto.

Rogo di Todi Condannato chi allestì la mostra

Tre anni e sei mesi a Francesco Montori Colpevole di omicidio plurimo colposo (35 morti) - Assolto il presidente dell'azienda di soggiorno

organizzata solo ed esclusivamente da Francesco Montori. L'Azienda di turismo di Todi non ha contribuito finanziariamente alla mostra e perché non svolgendo alcun ruolo organizzativo, né di controllo. E d'altra parte nel corso dell'inchiesta giudiziaria, da più parti c'era stato il tentativo di coinvolgimento degli enti locali. Ma gli agenti scovarono il Pm aveva escluso ogni responsabilità di Regione e Comune di Todi. La sentenza ha fatto il resto.

60 furono i feriti, ancora oggi segnati da quella tragedia. Alle 10,25 di quella mattina, ora in cui scoppia l'incendio, negli oltre 40 stands si trovavano circa 200 persone. La maggior parte di queste si salvò gettandosi da una finestra sul cassone di un camion che per puro caso di trovava, in quel momento, davanti all'ingresso del palazzo del Vignola. La tragedia di Todi, ironia della sorte, avvenne proprio il giorno in cui entrava in vigore una più severa normativa per la sicurezza e la prevenzione agli incendi nei locali pubblici. In ogni caso si sviluppò un'epidemia di omosessualità che immediatamente dopo circa un mese di degenza; pesava 80

Rapine dalla Sicilia alla Lombardia Arrestati sei appartenenti ai CoCoRi

MILANO — Gli ultimi militanti, ormai inattivi, dei Comitati Comunisti Rivoluzionari, molto vicini a Prima Linea, sono stati assicurati alla giustizia. Sei giovani, fra cui una ragazza, tutti o quasi insospettabili, impiegati o commercianti, sono stati arrestati dalla Digos di Milano, fra l'inizio dell'anno e l'altro ieri, con l'imputazione comune a tutti di partecipazione a banda armata e concorso in rapina. Le indagini sui CoCoRi hanno accertato che fra il 1979 e il 1982, gli appartenenti all'organizzazione terroristica fondata dal latitante Oreste Scalone, avevano messo a segno, ufficialmente dieci rapine in banche, uffici

postali e gioiellerie, operando in tutta Italia, dal Veneto alle Puglie alla Sicilia. Proprio nell'isola la Digos ha localizzato una base operativa dei CoCoRi, nel comune di Acitrezza, in contrada Barriera. Si trattava di un covo «freddo», cioè abbandonato, ma nel quale gli inquirenti hanno comunque rintracciato elementi utili alle indagini sui superstiti dell'organizzazione terroristica responsabile, fra l'altro, dell'assassinio del brigadiere degli agenti di custodia di San Vittore Francesco Ruffi, assassinato a Milano nell'autunno del 1981. La Digos ha appurato che proprio nella base di Acitrezza vennero ideate l'agguato. Al progetto presero parte Sergio Segio, Diego Forastieri, Rosario Schettini e il latitante Massimo Carfora.

È da segnalare quella messa a segno anche da Forastieri, Segio, Schettini e Carfora all'agenzia turistica Bassani di Venezia, che fruttò ai terroristi circa 150 milioni in contanti. Fra i progetti non realizzati dai CoCoRi la polizia ha scoperto anche un sequestro di persona contro un noto imprenditore edile milanese. Il progetto fallì perché il 6 aprile 1979 gli agenti scovarono, durante un normale controllo, un furgone contenente una grossa cassa di legno imbottita nella quale rinchiudere l'ostaggio.

Dietro la faida di Benetutti, paesino della Sardegna settentrionale Per qualche pecora sgozzata undici omicidi in un anno

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Tre morti, tutte annunciate, nel giro di 36 ore. Due fratelli uccisi in un agguato in campagna, a pochi chilometri di distanza dal funerale di un altro morto ammazzato. Un bambino «graziato» dai killers che porta in paese la notizia di morte. Cronache da un paese lontano, quasi dimenticato, della Sardegna settentrionale, Benetutti, e di una faida forse senza precedenti nella storia sarda: tre vittime in neppure due giorni, addirittura undici zone più calde del banditismo si ricordano «primati» del genere. Gli ultimi agguati — come quasi tutti gli omicidi — hanno avuto come vittime degli allevatori: Mario Baralla, 20 anni, ucciso in pieno centro del paese, nella notte tra martedì e mercoledì, e i fratelli Donato e Angelo Bitti, freddati a colpi di fucile mentre col figlio di quest'ultimo, Costantino di 11 anni, percorrevano in auto una stradina di campagna. Morti annunciate, soprattutto queste ultime, con rituali e precisione tremenda. Qualche giorno fa, nel panificio gestito da altri parenti degli allevatori uccisi, a fianco ad un sacco di farina era stato trovato un lugubre biglietto: «Questo è il contornio, per la carne di

penseremo dopo». Un messaggio che segue di poche settimane un altro sinistro avvertimento appeso nel sagrato della chiesa di un paese vicino, Nule, accanto alla foto di una delle tante vittime della faida: «Gli altri morti arriveranno il 2 maggio». E davvero la sera del 2 maggio i fucili a pallettoni sono tornati a sparare. Per uccidere i due fratelli Bitti, quasi nello stesso istante in cui terminava la cerimonia di seppellimento dell'allevatore Mario Baralla. Un'esecuzione brutale, nelle campagne tra Nule e Benetutti: la vecchia «500» bloccata da un commando di tre uomini mascherati, una scarica di pallettoni sparati da pochi passi, poi i colpi di grazia alla nuca. Al piccolo Costantino, illeso nel sedile posteriore, i killers hanno lasciato la vita e l'incarico di informare il paese del nuovo «atto di giustizia». «Va in paese e avverti che abbiamo ucciso tuo padre e tuo zio. Corri, senza girarti». A Benetutti Costantino ha portato in lacrime la nuova notizia di morte, alla caserma dei carabinieri, accompagnato da un pastore incontrato durante la fuga. Nella stessa caserma i fratelli Bitti erano stati notati proprio il giorno prima. Sembra che in quel locale si fosse svolto un lungo interrogatorio sull'ultimo omicidio a Benetutti. Per giustizia, Mario Baralla i killers avevano atte-

so la notte, sorprendendo il giovane all'uscita della casa della fidanzata. I due sapevano qualcosa dell'omicidio? Ancora adesso, dopo la nuova strage, il riserbo degli inquirenti è pressoché totale. Le indagini — avvertono alla caserma dei carabinieri — sono complicate, forse gli assassini potrebbero anche essere diversi. In ogni caso appare chiaro il movente di fondo di questa allucinante catena di omicidi: la faida. Dal 29 febbraio dell'anno scorso, la data del primo duplice omicidio, è un tragico susseguirsi di esecuzioni e attentati, soprattutto fra i pastori della zona. È molto probabile — dicono gli investigatori — che tutto sia iniziato per qualche pecora rubata o sgozzata. La vendetta non ha tardato, poi ad indirizzarsi contro gli uomini. Più si uccide, più è difficile fermare questa catena. Non sempre il malessere di una comunità si esprime con i fenomeni tradizionali di criminalità. A Benetutti, fino all'anno scorso «paese tranquillo», con mezza popolazione emigrata, non hanno mai conosciuto direttamente il banditismo. Ma forse la tranquillità, dove regnano erettrazione e miseria, è solo illusoria, e la vita delle persone finisce per contare non molto più di quella delle pecore.



ROMA — I familiari dell'agente Giovanni De Leonardo. La prima a destra è la moglie, Elena Succella

Un intero paese ai funerali dell'agente ucciso Anche Pertini dai familiari

ORTONA DEI MARSÌ (LAQUILA) — Un intero paese, 530 abitanti, ieri pomeriggio si è stretto attorno al dolore della moglie e dei parenti di Giovanni De Leonardo, 34 anni, l'agente della Polizia (nella foto a sinistra) ucciso la notte del primo maggio da un «commando» terroristico. Tutti gli abitanti hanno atteso per strada, per l'intera mattinata, che il corteo funebre facesse il suo arrivo da Roma, dove era allestita la camera ardente e dove, in mattinata, si era recato Pertini a rendere omaggio ai familiari dell'agente. Nel primo pomeriggio, la bara, con sopra il berretto dell'agente, ha fatto il suo ingresso nella basilica di S. Giovanni Battista, portata a spalle da agenti della Polizia. Monsignor Biagio Terrinoni, vescovo di Ortona, ha celebrato l'omelia funebre. «Un terrorismo assurdo — ha detto — che semina solo sconforto e dolore ha colpito il fratello Giovanni». La salma è stata poi tumulata nel cimitero del paese. La Digos, intanto, ha compiuto alcune perquisizioni in casa di persone sospettate di mantenere contatti con organizzazioni di estrema destra e di estrema sinistra.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	4 20
Verona	9 17
Trieste	8 17
Venezia	8 16
Milano	11 21
Torino	7 21
Cuneo	10 18
Genova	12 21
Bologna	14 19
Firenze	14 15
Pisa	14 20
Ancona	13 19
Parigi	10 18
Bucarest	16 24
L'Aquila	10 20
Roma U.	11 22
Roma F.	15 22
Napoli	15 22
Barcellona	15 22
Madrid	15 22
Atene	15 22
Costantinopoli	15 22
S. M.L.	15 16
Algeri	15 16
Marocco C.	15 16
Messina	18 21
Palermo	18 28
Catania	17 28
Syracusa	17 28
Cagliari	14 21

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ancora caratterizzato dalla confluenza di aria calda ed umida di provenienza mediterranea e aria fredda di origine continentale. Il contrasto fra questi due tipi di aria è più accentuato sul settore nord-orientale, sulla fascia adriatica e ionica e sulle regioni meridionali. **IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite; annuvolamenti più accentuati sul settore nord-orientale dove sono possibili precipitazioni. Condizioni di tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite sul golfo ligure, sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sulle rimanenti regioni della penisola e sulla Sicilia cielo molto nuvoloso o coperto con piogge anche a carattere temporalesco. Temperatura in ulteriore diminuzione al nord e lungo le fasce adriatica e ionica, senza notevoli variazioni sulle altre località.